

Roma, il Campidoglio taglia gli investimenti

Si riducono gli investimenti previsti nel prossimo triennio dal bilancio previsionale 2018-2020 da 10,8 miliardi del Comune di Roma. La riduzione è da 578 milioni a 557, con un taglio molto pronunciato soprattutto nel 2018: -27,8%.

► pagina 8

Giunta Raggi. Ok al previsionale 2018-2020: spesa in conto capitale giù del 27%, in lieve aumento quella corrente

Il Campidoglio taglia gli investimenti

Il Tavolo per Roma sceglie i primi 19 progetti da 1,6 miliardi ma mancano 420 milioni

LA MANOVRA 2018

Entrate in calo a 4,6 miliardi ma salgono quelle tributarie. Invariate le tariffe per asili, mense e rette. Risparmi per 5 milioni sugli interessi passivi

Manuela Perrone

ROMA

■ Nel giorno della seconda riunione del tavolo per Roma, la giunta di Virginia Raggi illustra il bilancio previsionale 2018-2020 da 10,8 miliardi appena approvato. Se là c'è la speranza di risorse fresche per rilanciare la città, qui - nel documento contabile - c'è la fotografia della penuria. Un dato su tutti: gli investimenti nel triennio calano da 578 milioni a 557, ma è sul singolo anno che si vede la differenza. Le spese in conto capitale si riducono nel 2018 del 27,8% rispetto a quest'anno, a quota 401 milioni. A fronte di un aumento, seppur lieve, delle spese correnti pari a 9,3 milioni per un totale di 4,7 miliardi.

Diminuiscono al tempo stesso di 27 milioni le entrate correnti, pari a 4,6 miliardi. Colpa di minori trasferimenti per 8,4 milioni e del lavoro di "pulizia" sulle sanzioni, in particolare sulle multe: lo smaltimento dell'accertamento dei verbali arretrati per il 2015 e il 2016 ha prodotto oltre 62 milioni di euro di minori entrate. Per compensare in parte aumenteranno però le altre entrate, tasse incluse: tributi per 350 mila euro, fondi perequativi per 16 milioni e introiti da gestione dei beni per 12,6 milioni. Immutate le tariffe principali (mense, rette asili nido), nel cosiddetto "tariffone" che accompagna la manovra debuttano nuove tariffe, tra cui quella per la fruizione degli spazi limitrofi al Campidoglio. Il resto deriva da risparmi: 5 milioni da interessi passivi e 29 milioni da minori spese.

La sindaca Virginia Raggi ha elo-

giato il metodo («Per la prima volta abbiamo prima fissato gli obiettivi, confluiti nel Dup e poi stanziato le risorse in base alle priorità indicate») e i tempi, confidando nell'approvazione «entro le scadenze di legge». Poche, però, le novità concrete da sbandierare: 36 milioni in più per i servizi sociali nei territori (su 271 milioni di spese correnti totali per i municipi), 30 milioni stanziati per la manutenzione di strade e scuole.

Dal canto suo l'assessore al Bilancio Gianni Lemmetti ha ammesso che «la spesa corrente risulta ingessata dai contratti di servizio e dal rispetto dei vincoli di finanza pubblica, che ci impongono di impiegare solo le risorse di cui abbiamo certezza e che siamo sicuri di poter spendere». L'operazione verità sulle entrate ha fatto stringere ancora i cordoni della borsa del Comune. Ma potrebbe rassicurare i revisori Oref, che l'anno scorso bocciarono la prima versione del previsionale 2017 per i rilievi sulla mancata puntuale verifica delle entrate e che dovranno esprimere il loro parere entro 20 giorni anche sul Dup. Certo è che a dicembre giunta e assemblea capitolina dovranno affrontare anche il capitolo spinoso dei debiti fuori bilancio: una massa di 140 milioni. Più che probabile una nuova maratona per riconoscerli e non perdere gli spazi di finanza concessi per 36 milioni dalla Regione e per 116 dal Mef.

Al bilancio in tono minore, con investimenti non paragonabili a quelli di Londra e Parigi, fa da contraltare il lavoro del tavolo per Roma, ripreso dopo il vertice del 17 ottobre. Al Mise sono andate in scena due riunioni: la prima politica, presenti il ministro Carlo Calenda, la sindaca Raggi, il governatore Nicola Zingaretti, la ministra Beatrice Lorenzini e i sindacati; la seconda

tutta dedicata alle aziende. Illustrati i primi 19 dossier dei 30 totali: le risorse individuate per il 2018-2022 ammontano a 1,6 miliardi, di cui 420 milioni mancano all'appello. Si va da azioni per favorire l'accesso al credito delle Pmi al turismo (qui rientra il progetto pilota per i Fori e Ostia nell'ambito del protocollo Mise-Mibact per la valorizzazione "digitale" di dieci aree archeologiche), dall'hub scienze della vita a quello dell'aerospazio.

Il Campidoglio sta alla finestra: molto graditi alcuni progetti, come il commercio e quello denominato "retention grandi imprese". Sui trasporti (capitolo nel quale rientrano l'acquisto di 520 nuovi autobus e i nodi di scambio) il Comune chiede invece approfondimenti sulle fonti di finanziamento. Le coperture confermate, al momento, sono di 18 milioni dal Mit, 54 milioni dalla Regione e 9 milioni comunali. Pochi rispetto al totale di 242 milioni di fabbisogno stimato.

Proprio i trasporti e le infrastrutture sono indicati in cima alla classifica delle principali criticità stilata dalle prime 100 aziende romane per fatturato e dipendenti. Lo ha rilevato una survey condotta dal Mise con Unindustria e Ice, illustrata alla seconda riunione. Soddisfatto il presidente di Unindustria, Filippo Tortoriello, presente a entrambi i tavoli, soprattutto per i progetti hub scienze della vita, aerospazio e sport. Ma l'associazione stigmatizza l'assenza di interventi sul ciclo dei rifiuti, convinta che la città ne avrebbe profondamente bisogno. È stato questo anche il "grido" della segretaria Cgil Susanna Camusso. Calenda ha frenato: le competenze sono del ministero dell'Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTI DI ROMA**10,8 miliardi****Il valore del bilancio 2018**

La giunta guidata da Virginia Raggi ha illustrato ieri la manovra appena approvata: il previsionale 2018 vale 10,8 miliardi

401 milioni**Spese in conto capitale**

Gli investimenti iscritti nella manovra 2018 di Roma capitale nel triennio calano da 578 milioni a 557, ma è sul singolo anno che si vede la differenza: le spese in conto capitale si riducono nel 2018 del 27,8% a quota 401 milioni rispetto a quest'anno.

4,7 miliardi**Spese correnti**

Aumento, seppur lieve (9,3 milioni), per le spese correnti, per un totale di 4,7 miliardi. Diminuiscono di 27 milioni le entrate correnti, pari a 4,6 miliardi. Colpa di minori trasferimenti per 8,4 milioni e del lavoro di "pulizia" sulle sanzioni, in particolare sulle multe